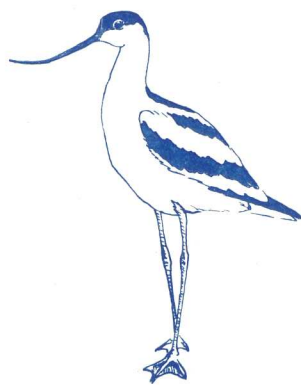


AVOCETTA

BOLLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE ORNITOLOGICA ITALIANA



VOL. I° N. 1

GENNAIO 1955

LIRE 100

Associazione Ornitologica Italiana

Segreteria: Via Belfiore, 11 - Milano

L'Associazione sorse nel 1953 come "Centro Italiano di Studi Ornitologici", per promuovere, organizzare, condurre ed incoraggiare lo studio la ricerca ed in particolare la ricerca all'aperto per il progresso in tutti i rami della Scienza Ornitologica. La quota di iscrizione è di L. 500 annue per i soci ordinari e di almeno L. 2000 per i soci sostenitori. Tutti i soci ricevono gratuitamente l'"Avocetta", il bollettino periodico dell'Associazione.

A V O C E T T A

Bollettino periodico dell'Associazione Ornitologica Italiana

Anno I° - n. 1

Questo Numero contiene :

- Cosa è stato fatto? - di Guido Lepetit	pag.	1
- Cartelle di nidificazione - di Sergio Frugis	"	2
- Descrizione pratica e abitudini della Pispola Golarossa - dell'Avv. Camillo Valentini	"	4
- La Pispola Golarossa, - di Eugenio e Silvio Gadda	"	7
- Introduzione all'Ornitologia - di Sergio Frugis	"	10
- Libri consigliati	"	18
- Elenco dei soci a tutto dicembre 1954	"	18

COSA È STATO FATTO ?

Il 1954 ha segnato un deciso passo in avanti per l'Associazione ed i risultati raggiunti sono incoraggianti.

In poche parole ecco cosa è stato fatto :

- 1) Grazie all'interessamento di alcuni nostri soci, tra i quali merita uno speciale ringraziamento il dott. Giuseppe Gadda Conti, è stato possibile dare all'Associazione una sede provvisoria ed un luogo per le riunioni.

Tale sede è presso la Sala di Consultazione della Stampa Tecnica, Scientifica e Periodica, al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano; per questa gentilissima concessione l'Associazione deve essere particolarmente riconoscente all'ing. Carlo Rossi, Presidente della Associazione Italiana della Stampa Tecnica, Scientifica e Periodica.

- 2) Dato l'aumento sia pur relativo del numero dei soci, si è deciso, a partire dal 1955, di pubblicare il bollettino periodicamente (ogni tre mesi).

Esso, per i primi tempi almeno verrà ciclostilato, il che permetterà che ogni numero contenga almeno trenta pagine. Tuttavia, perchè almeno la presentazione sia discreta, la copertina verrà stampata.

La pubblicazione periodica del Bollettino permetterà di istituire uno scambio permanente con i periodici e le pubblicazioni ornitologiche in genere degli altri paesi, come già fanno lo Stavanger Museum di Norvegia e la Smithsonian Institution degli U.S.A.

Per facilitare questo scambio, gli articoli che verranno pubblicati avranno tutti un sommario in Francese, Inglese e Tedesco (oltre ad uno in Italiano).

La compilazione di questi sommari, sarà a cura della Segreteria, così che i soci che volessero contribuire con articoli o note non avranno la minima preoccupazione al riguardo.

Tutto questo costituisce la premessa per ulteriori sviluppi delle attività dell'Associazione e la Segreteria è già al lavoro in questo senso.

Tutto quanto si è raggiunto non è niente di eccezionale, ma di per sé costituisce un buon passo avanti; se poi teniamo conto del fatto che alcuni soci prendono attiva parte ai lavori ed alle ricerche organizzate e che quasi tutti i soci hanno collaborato con cortese sollecitudine e grande entusiasmo ad una piccola inchiesta sulla distribuzione del Frosone e della Cannaiola verdognola, possiamo ben dire di essere soddisfatti e fiduciosi nell'avvenire.

Forse i nostri auguri giungeranno in ritardo, ma non vogliatecene: le pratiche per ottenere la pubblicazione periodica del bollettino ne hanno colpa: Buon Anno !

Guido Lepetit

CARTELLE DI NIDIFICAZIONE

Sino al 30 Novembre 1954 sono giunte alla Segreteria 184 cartelle di nidificazione compilate per un totale di 47 specie. (Vedere più sotto l'elenco completo).

Recentemente, nella nuova sede dell'Associazione, si è svolta una discussione su tutti gli aspetti di questo permanente schema di ricerche. Ho voluto tener conto anche delle osservazioni e dei consigli ricevuti dagli organizzatori stranieri di analoghi schemi durante l'ultimo Congresso Internazionale Ornitologico (Basilea, maggio 1954).

E' ora quindi possibile dare ai contributori di questo schema ulteriori suggerimenti per la compilazione delle cartelle e un'idea dei dati che da esse possono venir rilevati.

Ci sono alcuni fatti fondamentali che uno studioso desidera ricavare dalle cartelle. Questi sono il periodo di nidificazione, il numero delle uova deposte ed il successo nella schiusura e nell'allevamento dei piccoli.

Perciò il valore delle cartelle aumenta se a ciascun nido viene fatta una serie di visite. Quando ciò non fosse possibile, bisognerebbe cercare di visitare il nido almeno una volta prima che la deposizione sia completata, una dopo ed un'altra quando i giovani sono nati. Visitando il nido due o più volte quando un uccello ha le uova, la data della prima deposizione può essere determinata più accuratamente. Così, ad es., se (nel caso dei passeracei che depongono un uovo al giorno) il nido viene visitato il 10 maggio e vi si trovano 5 uova ed una successiva visita viene fatta il 14 maggio e vengono trovate 6 uova, la data di deposizione del primo uovo è il 6 maggio e dato che non furono depositate altre uova dopo l'11, il numero delle uova deposte è di 6. Analogamente, il numero totale delle uova può essere determinato se alla prima visita c'erano uova ed alla successiva vi erano i piccoli.

Sarebbe anche molto importante che la ricerca dei nidi, di cui compilare le cartelle, venisse fatta durante tutta la stagione delle cove e non solo al suo inizio quando la ricerca è più facile. Naturalmente non sarà mai abbastanza ripetuto che non bisogna scegliere i nidi che sembrano più interessanti.

La regola da seguire è di "prendere nota di ogni nido con uova o piccoli, anche se è visitato una sola volta o completamente distrutto il giorno dopo." Il valore delle cartelle è anche aumentato se viene notato se ad ogni visita uno dei genitori sta covando o viene fatto fuggire; basta scrivere "su" e il simbolo ♂ o ♀ se il sesso può essere determinato. Se il nido è deserto si può sentire con i polpastrelli se le uova sono calde e prenderne nota sulla cartella. Tali prove indirette o dirette di incubazione, permettono di calcolare, in mancanza di dati più esaurienti, la data della prima deposizione.

Un calcolo approssimativo dell'età dei nidiacei o una descrizione del loro piumaggio sono dati utili ancora per calcolare la data di deposizione del primo uovo; utile sempre allo stesso scopo è stabilire, quando si trovino allo stesso tempo uova e piccoli, se devono nascere altri piccoli o se le o l'uovo sono chiaramente sterili.

"Abbandonato" o "Saccheggiato" dovrebbero essere scritti solo se se ne ha la prova sicura.

Infine, per concludere, vorremmo pregare di non compilare le cartelle a matita od in penna a sfera, perchè ambedue stingono e macchiano.

Elenco per specie delle cartelle di nidificazione che sono pervenute sinora alla Segreteria.

Garzetta	3	Codirosso	2
Nitticora	39	Codirosso spazzacamino	3
Tarabusino	1	Usignolo	5
Grifone	3	Cannareccione	6
Coturnice (siciliana)	1	Cannaiola	4
Fagiano	1	Usignolo di fiume	3
Gallinella d'acqua	1	Lui verde	1
Gabbiano reale	3	Capinera	2
Rondine di mare	1	Sterpazzolina	1
Mignattino	1	Canapino	1
Assiolo	2	Pigliamosche	2
Tortora	5	Ballerina bianca	1
Ghiandaia marina	1	Ballerina gialla	1
Torcicollo	1	Averla piccola	6
Cappellaccia	1	Averla capirossa	3
Tottavilla	1	Storno	10
Rondine	3	Rigogolo	2
Balestruccio	2	Verzellino	2
Gazza	2	Cardellino	5
Ghiandaia	2	Fringuello	6
Codibugnolo	1	Strillozzo	1
Rampichino alpestre	1	Zigolo nero	6
Merlo	26	Passera di Malta	3
Stiaccino	6		
		Totale	n. 184
			=====

Hanno contribuito alla compilazione: il Dr. F. Ciacci, il Dr. E. Di Carlo, il Dr. M. Forte, il Sig. S. Frugis, i Sigg. E. e S. Gadda ed il Sig. A. Priolo.

Avv. Camillo Valentini.

DESCRIZIONE PRATICA E ABITUDINI DELLA "PISPOLA GOLAROSSA" (Anthus cervinus Pallas), ricevuto il 3 luglio 1953.

Sommario. L'Autore dà notizia della cattura delle pispole golarossa, avvenuta sul litorale marchigiano (S. Benedetto del Tronto, foce del Fiume Tronto), durante la stagione primaverile (del 1952 e 1953), di inanellamento per conto del Laboratorio di Zoologia Applicata alla Caccia dell'Università di Bologna. Le maggiori differenze notate dall'Autore tra questa specie e la pispola comune sono nel richiamo diverso e più metallico di timbro e nel modo di volare meno ondeggiante, oltre naturalmente al color rosso mattone della gola e del petto. Le varie pispole golarossa catturate ed inanellate negli anni 1952 e 1953 erano spesso in compagnia delle cutrettole e venivano attratte dalle cutrettole di richiamo. L'Autore ritiene che ciò dipenda dalla preferenza di queste pispole per il cibo di cui le cutrettole solitamente si nutrono.

= = =

Durante le stagioni di inanellamento primaverile, condotto per incarico del Laboratorio di Zoologia Applicata alla Caccia dell'Università di Bologna, sul litorale adriatico-marchigiano (S. Benedetto del Tronto e foce del fiume Tronto) e nel periodo Aprile-Maggio dedicandomi prevalentemente alla cattura delle cutrettole nelle diverse sottospecie di *Motacilla flava*, *M. cinereocapilla* e *M. melanocephala*, negli anni 1952 e 1953, ho avuto modo di catturare ed inanellare vari individui di Pispola golarossa, dapprima mai potute osservare in libertà.

Ho sempre teso i "copertoni" del paretajo a breve distanza dall'arenile, sui primi prati di erba medica che si distendono nel retroterra. Uso il sistema di rasare la "tesa" o "buttata", lo spazio, cioè, di terreno su cui vengono distese le reti mobili orizzontali nel mezzo del prato prescelto, sì che gli uccelli che danno al giuoco degli zimbelli sono costretti a posarsi sopra o nel mezzo delle reti, cosicchè ogni branco che vi si posa viene irretito al completo.

Poichè le cutrettole iniziano la loro migrazione primaverile verso la metà di Aprile, allorchè i fringillidi hanno già esaurito il loro flusso di "risalita", le reti servono solo per le cutrettole. Richiami e zimbelli sono pertanto costituiti da cutrettole ed è raro che individui di altre specie si posino nel paretajo. Talora qualche calandro (*Anthus campestris*) piega il volo sulle reti attrattovi dal fischietto.

Non avevo mai visto pispole golarossa in libertà, nè mai ne avevo catturate, quando la mattina del 28 Aprile 1952, verso le ore 8, vidi a leggiare nel cielo tersissimo un branchetto di quattro uccelli, simili molto alle pispole, ma con il volo meno oscillante e più trattenuto, più rigido e meno ondeggiante. Il loro canto era un "ti-ti" quasi metallico ben diverso dal più fiavole e sottile richiamo delle pispole. Confesso che al primo momento, pur avendo rilevato tale differenza di timbro e di

inflessione di canto, nonchè di condotta di volo, ritenni trattarsi di un branchetto di pispole ritardatarie (sul versante adriatico le pispole passano in primavera dalla metà di Marzo alla metà di Aprile).

Mi avvidi però che, avendo alzato le leve per le cutrettole, le pispole davano al gioco, se imitavo col fischiotto da bocca il loro "ti-ti"; ad un tratto, dopo aver roteato un paio di volte sopra la rete, le vidi gettarvisi come se, anzichè cutrettole, avessi avuto legati alle leve uccelli della loro specie. Tirai le reti e corsi a sbrogliarle: restammo stupiti io ed il mio uccellatore Giuseppe Crescenti, allorchè constatammo che si trattava di uccelli ben diversi dalle comuni pispole.

La bella macchia color rosso mattone che andava dal becco, sopra l'occhio, fin sui lati della nuca, al mento, guance, gola, lati del collo e parte superiore del petto, spiccava viva a dirmi che avevamo catturato quattro pispole golarossa. Erano tre maschi ed una femmina, già in abito di nozze.

Altra caratteristica differenziale che mi colpì fu, oltre la dimensione del capo, alquanto più grosso di quello dell'*Anthus pratensis*, l'occhio pure più grande e dall'espressione assai più vivace di quello della pispola, il corpo più robusto e più tozzo, le gambe, in proporzione al corpo, leggermente più corte ed il becco più robusto ed ancor meno inclinato di quello della pispola. I quattro uccelli furono subito innellati e rilasciati.

Allorchè, dopo aver loro messo alla zampina l'anello, dischiusi la mano per ridonarle alla libertà, si levarono in volo quasi verticalmente, raggiungendo in pochi colpi d'ala i 50 e più metri d'altezza. Le liberammo simultaneamente perchè conservassero la loro formazione gregaria.

Successivamente, il 30 Aprile, catturai altre due femmine, che pure inanellai e sulle quali rilevai gli stessi particolari già annotati sulle quattro precedenti. La femmina ha un colore della macchia rossa più scialbo che il maschio e tutta la colorazione delle altre parti del corpo (che differiscono da quelle della pispola per un tono più intenso e per una punteggiatura di piccole virgole scure sul petto che scende fino alla parte bassa di esso, per l'addome di color ceciato, anzichè gialliccio come nelle pispole, per le penne caudali più scure).

In sintesi possiamo dire che la pispola golarossa si distingue in volo dalla comune perchè leggermente più grossa, per il ritmo delle remiganti più energico e sostenuto che rende il volo più deciso e meno ondeggiante, per il richiamo più tronco e meno sibilato, più forte e più metallico e, soprattutto, per la sagoma di assieme, con cui il suo corpo si profila nel cielo; più raccolta e meno longilinea.

Circa le abitudini dirò: mentre i branchi di pispole comuni, se appaiono composti di un numero assai maggiore di individui di quelli delle pispole golarossa, allorchè scendono sul terreno in pastura o al semplice richiamo tengono a frazionarsi, si aprono cioè, ad ombrello sì che ognuno viene a trovarsi ad una certa distanza dall'altro gregario, nelle golarossa la compattezza del branco in volo al momento dell'atterraggio si mantiene nello stesso grado di interferenza; insomma, si posano strette come volano.

Aggiungo ancora per il canto di richiamo che, mentre in volo o posata la pispola fa udire il suo "fist-fist-fist.....si-si-si", la golarossa, e questo nettamente le fa riconoscere, emette solo il suo netto, più robusto e metallico, "ti-ti".

Mentre, durante il periodo migratorio, le pispole tendono a mantenersi nettamente distinte dalle altre specie congeneri, le golarossa invece assai facilmente volano e si uniscono alle cutrettole, delle quali sembrano essere ottime amiche (penso che le golarossa debbano preferire, come le cutrettole, i moscerini ed i piccoli coleotteri, ai piccoli vermi e lombrichi che sono invece prediletti dalle pispole), sì che vengano attratte dai richiami delle cutrettole proprio come se si trattasse della medesima loro specie.

Io non sapevo, prima del 1952, che su questo tratto di litorale adriatico-marchigiano, le golarossa fossero così comuni durante la loro migrazione primaverile, atteso che durante quella autunnale non mi fu dato di vederne mai o di catturarne alcuna. Nessun cacciatore o uccellatore mio conoscente ne catturò o ne uccise mai alcuna nè nella zona litoranea nè nell'interno durante l'ottobre-novembre.

Il ripetersi per due anni consecutivi di tali osservazioni mi dà la speranza che nel prossimo anno, se mi sarà dato di proseguire nei miei inanellamenti, avrò modo di viepiù approfondire le mie ricerche, di che mi riservo di darne comunicazione ulteriormente.

Resumé. L'Auteur annonce la prise des Pipits Rouge-gorge (*Anthus cervinus Pallas.*) sur le littoral des "Marche" (S. Benedetto del Tronto, embouchure du fleuve Tronto) pendant la saison printanière du baguage pour le Laboratoire de Zoologie appliquée à la Chasse de l'Université de Bologna dans les années du 1952 et 1953.

Les différences remarquées par l'auteur entre cette espèce et la Pipit des Prés sont dans le cri de rappelle (divers et plus métallique) et dans le vol, moins ondoyant, de plus naturellement au couleur rouge de la gorge et de la poitrine. Les plusieurs Pipits Rouge-gorge prises et baguées dans les années du 1952 et 1953 étaient souvent en société des Bergeronnettes Printanières et étaient attirées dans les filets par des Bergeronnettes Printanières de cage.

L'Auteur retient que cela dépend de la préférence de ces Pipits pour la nourriture de laquelle les Bergeronnettes Printanières à l'ordinaire se nourrissent.

Summary. The Author deals with the recovery and trapping of the Red-throated Pipit, along the coastal lands of "Marche" region (S. Benedetto del Tronto, mouth of Tronto river), happened during the Spring ringing season undertaken for the Laboratory of Zoology Applied to Hunt of Bologna University, in the years 1952 and 1953.

The main differences observed by the Author between this species and the common Pipit lie on the different call (more metallic) and the flying mood, less undulating; besides this there is also, of course, the red dye of throat and breast. The specimen captured and ringed in

1952 and 1953 were found often together with yellow wagtails (*Motacilla flava* and subsp.) and were attracted by caged wagtails to the nets.

The Author thinks this depends upon the fact that the Red-throated Pipits prefer food usually taken by Yellow Wagtail.

Zusammenfassung. Der Verfasser berichtet über den Fang der Rotkehlpiper, laengs der Kueste der Landschaft "Marche" (S. Benedetto del Tronto an der Muendung des Tronto), zur Zeit der Frühjahrs-Beringung, in Auftrag des Laboratoriums für angewandte Zoologie der Universität Bologna in den Jahren 1952 und 1953.

Nach dem Verfasser unterscheiden sich diese Rotkehlpiper von den gewöhnlichen Pipern durch den mehr metallischen Schlag (Ruf) und durch ihren weniger wellen förmigen Flug, ausser natürlich durch die ziegelrote Farbe von Brust und Kehle. Die verschiedenen Rotkehlpiper, die in den Jahren 1952 und 1953 gefangen und beringt worden waren, lebten oft in Gemeinschaft mit den Schafstelzen und wurden durch die Lock-Schafstelzen in die Netze gelockt.

Der Verfasser meint, dies kinge mit dem Futter zusammen; denn diese Piper fressen mit Vorliebe dasselbe Futter wie die Schafstelzen.

Eugenio e Silvio Gadda.

LA PISPOLA GOLAROSSA (*Anthus cervinus* Pallas).

L'articolo dell'Avv. Valentini sulla cattura delle pispole golarossa lungo il litorale marchigiano ci dà l'occasione per fare un quadro riassuntivo su questa specie della quale molti lettori avranno certo sentito parlare, ma della quale noi ornitologi italiani ben poco sappiamo.

Non creda il lettore che quanto leggerà nelle righe seguenti sia frutto di studi originali o di osservazioni personali (non abbiamo mai avuto la fortuna di vedere le pispole golarossa in primavera e ne abbiamo catturata solo una in autunno, che però abbiamo identificato solo dopo averla confrontata con pelli di pispola comune della nostra raccolta).

Abbiamo voluto solo raccogliere in un unico articolo quanto abbiamo potuto trovare nei vari testi italiani e stranieri su questa specie. E' nostra intenzione fare, ogni volta che se ne presenti l'occasione, dei quadri riassuntivi su varie specie per potere tenere i lettori aggiornati specialmente sulle specie rare o di particolare interesse, dato che in Italia manchiamo di un moderno manuale di ornitologia. Questi quadri riassuntivi insieme agli articoli sui problemi generali dell'ornitologia crediamo serviranno meglio di ogni altra cosa a dare una chiara idea ai lettori di quanto siano progrediti gli studi ornitologici e di quale importanza essi abbiano assunto nella biologia e nella psicologia animale. Speriamo anzi che i soci, vedendo quale vasto significato l'ornitologia sia venuta ad assumere, vorranno dedicare sempre maggior tempo (per quanto possibile) alla loro passione, contribuendo o dando vita a sempre maggiori schemi di ricerche dell'Associazione.

La divisione che seguiremo nella descrizione della Pispola golarossa sarà quella seguita in tutti gli altri articoli riassuntivi sulle specie rare od interessanti.

Pispola golarossa (*Anthus cervinus* Pallas).

Francese: Pipit à gorge rouge.

Inglese : Red-throated Pipit

Tedesco : Rotkehlpiiper

Habitat. All'epoca delle cove preferisce i luoghi paludosi, o comunque umidi dove crescono le betulle nane ed i salici, tra i rilievi o nella tundra o nei prati umidi pianeggianti, mostrando una spiaccata preferenza per i terreni coltivati. E' comune nei prati e tra i cespugli dei villaggi lapponi. Raramente si trova in zone boschive; nella parte meridionale della sua area estiva si trova anche ad una certa altezza, ma verso la parte settentrionale è per lo più confinata alle zone più basse specialmente in vicinanza del mare. Nei quartieri invernali abita solitamente nei prati bagnati, sulle rive dei fiumi, laghi e paludi, nei coltivi bagnati e più raramente tra le dune costiere ed ai margini del deserto.

Descrizione pratica ed abitudini generali. Abbiamo voluto riportare qui quanto dicono i vari testi, anche se in parte ripetono le osservazioni del Valentini. Nel piumaggio generale assomiglia al Prispolone (*Anthus trivialis*) più scuro però superiormente; a macchie più decise e senza la tinta verdastra della pispola comune. In primavera basta a distinguere il color rosso mattone chiaro della gola e del petto. In autunno ed in inverno questa tinta viene persa e l'unico sicuro carattere distintivo (in libertà) del piumaggio sono le macchie del groppone e delle copritrici caudali che danno a queste parti l'aspetto rigato a larghe strisce, mentre quelle della pispola sono praticamente uniformi. (Bisogna tener presente che quando si parla di caratteri distintivi in libertà si intendono quei caratteri che è possibile rilevare non solo ad occhio nudo, ma anche e più spesso a mezzo di un buon binocolo).

La nota di richiamo tuttavia è molto caratteristica e permette una ulteriore e più sicura distinzione.

Voce. La nota di richiamo è diversa da quelle delle altre pispole; è un pieno, musicale, piuttosto improvviso, "Tit" che emette sia in volo sia posata o fatta levare; talvolta ha anche una nota che suona "Skiis"; entrambe queste note sono usate durante la migrazione. Ha anche una nota d'allarme quando lascia il nido: "tsuiirp".

Il canto vero e proprio è superiore a quello della pispola comune ed è fatto da tre tipi principali di suoni: "Tuii" (simile alle note di chiusura del canto del prispolone, ma non così musicali e così acute), "trrrrrrrrrr" (un piccolo trillo gorgogliante), "tuizz-uizz-uizz-uizz" (sibilante e ripetuto parecchie volte. La sequenza dei suoni nel canto è generalmente la seguente: "tuii-tuii-tuii-tuii, trrrrrrrrrr, tuizz-uizz-uizz-uizz, tuizz-uizz-uizz-uizz, tuizz-uizz-uizz-uizz". Questa sequenza può costituire tutto il canto se emesso da un cespuglio o da un ramo, ma nel "canto involo" è prolungato e con variazioni.

Corteggiamento. Il maschio usa il "canto in volo" come la pispola; ma spesso si alza ad altezze maggiori come quelle dell'allodola e tende a rimanere in aria più a lungo.

Nidificazione. Nidifica nei recessi sui lati delle colline, talvolta al riparo di qualche cespuglio. Il nido è costruito con erbe secche ed altri vegetali, rifinito con erbe più sottili ed occasionalmente con pelo, ma non con penne. Le uova, generalmente 6, variano in colore di fondo dal blu-grigio all'ocra ed all'oliva-grigio; le macchie sono talora piccole lentiggini, talora spruzzi di mogano e tal'altra scure chiazze color seppia. L'epoca delle cove va dalla metà di Giugno ai primi di Luglio. L'incubazione viene fatta solo dalla femmina, almeno apparentemente; i giovani sono imbeccati da entrambi i genitori. Una sola covata.

Cibo. Principalmente insetti e loro larve (Ditteri, Coleotteri). Anche piccoli vermi ed in inverno molluschi acquatici e semi di erbe.

Distribuzione. Nidifica nel Nord-Norvegia (Finmark), Svezia e Finlandia del Nord; Russia settentrionale, Kolguev, Waigatz, Novaya Zemlya e Siberia. Migra, attraverso l'Europa e l'Asia occidentale, in piccolo numero all'Africa di Nord-Ovest, ma principalmente più a sud in Africa Orientale, Asia meridionale fino all'Arcipelago Malese. E' capitata alle Isole Aleutine e nella California del Sud.

Non vi sono riconosciute sottospecie.

La maggior frequenza primaverile in Italia riteniamo sia solo apparente e dovuta al fatto che in autunno la pispola golarossa è più difficile da riconoscere dalla pispola comune per la mancanza della macchia rosso mattone ed anche perchè nessuno (che noi sappiamo) si è mai preso la briga di esaminare metodicamente lunghe serie di pispole catturate sia alle reti sia col fucile. Quando anche in Italia sarà diffusa l'abitudine di andare in giro con un binocolo ad osservare gli uccelli nel loro ambiente, prestando attenzione al canto ed al richiamo oltre che alla loro apparenza, per il riconoscimento, siamo certi che molte delle specie ora ritenute rare si riveleranno; se non molto comuni, almeno frequenti.

Resumé. Les Auteurs prenant l'occasion de l'article du Docteur Valentini décrivent au complet les habitudes, la reconnaissance et la distribution géographique de la Pipit Rouge-gorge, selon ce que les textes italiens et étrangères disent.

Summary. The Authors take the chance from the article by Doc. Valentini and describe fully habits, behaviour, identification and geographical distribution of the Red-throated Pipit, according to the main authorities, Italian and foreign.

Zusammenfassung. Die Verfasser schildern in vollständiger Weise beim Anlass des vom Anw. Valentini Artikels die Angewohnungen, die Erkennung und die geographische Verteilung des Rotkehlpipers nach der Auslegung der italienischen und ausländischen Texte.

Sergio Frugis

INTRODUZIONE ALL'ORNITOLOGIA.

1) Sotto il titolo "Introduzione all'Ornitologia" verrà compresa una serie di articoli sui problemi generali dell'Ornitologia e sul modo di affrontarli.

La funzione di questi articoli dovrebbe essere quella di illustrare agli appassionati di ornitologia (siano essi dilettanti o professionisti) i molteplici aspetti dello studio degli uccelli e di invogliarli ad approfondire le loro conoscenze e perchè no? anche a dedicare il tempo libero allo studio di qualche problema particolare. Le pagine del nostro Bollettino sono pronte per la pubblicazione di qualsiasi scritto di un certo interesse e dato che esse vengono diffuse all'estero, quale migliore occasione, per chiunque ne abbia voglia, per far conoscere agli altri ciò che egli ha osservato, studiato e descritto? Non va dimenticato a questo proposito che gli articoli pubblicati hanno un riassunto in tre lingue, oltre l'italiana; inoltre la Segreteria dell'Associazione, che è ben lieta di poter indirizzare, guidare e seguire i soci (o gruppi di essi) in ricerche e studi particolari, potrà essere sempre consultata.

Naturalmente è bene che tutti ci intendiamo prima su alcuni punti fondamentali ed è appunto di questo che tratteranno gli articoli della serie "Introduzione all'Ornitologia". Mi sia concesso di dire ancora due parole preliminari: esistono molti termini, specialmente inglesi, molto concisi ed efficaci che non hanno la parola corrispondente italiana e per i quali dovremmo ricorrere ad un lungo giro di parole (dobbiamo ricordare che nei paesi anglosassoni l'Ornitologia ha fatto dei passi giganteschi ed è diventata una vivissima branca indipendente delle scienze biologiche). Per i più importanti di questi termini io proporrei di adottarli tali e quali come si è fatto per esempio della parola "Sport", che è un termine tipicamente inglese, ma che ormai è diventato una parte del nostro vocabolario. Quanto propongo è già stato adottato in molti altri paesi, così come in tutti i paesi è stata da tempo adottata la terminologia italiana per il linguaggio musicale. Spero che questa mia proposta venga accolta da tutti ed intesa nel suo vero significato: quello di avere una terminologia ornitologica tale che sia compresa da tutti, italiani e stranieri. Naturalmente ogni volta che avremo a che fare con tali termini ne daremo la traduzione esplicativa e l'esatta pronuncia.

Ed ecco subito uno di questi termini: "Bird-watcher" (pron. Beurd (eu francese) uoccer). Con questo termine si definisce ormai in tutto il mondo chi si dedica all'osservazione pratica degli uccelli nel loro ambiente naturale sia che lo faccia per svago sia per professione. Ed infatti la traduzione letterale è "Osservatore di uccelli" (Bird = Uccello; Watcher = Osservatore). In altre parole, il "Bird-watcher" è l'ornitologo pratico (professionista o dilettante) contrapposto all'Ornitologo, scienziato e teorico, che ha a che fare con gli uccelli imbalsamati, con la loro classificazione ed i loro problemi teorici. Bird-watcher è solo chi sa riconoscere in libertà gli uccelli, dal canto, dal colore, dalla

forma e dal volo. In un certo senso potremmo dire che molti dei nostri uccellatori sono dei "Bird-watcher" e come loro molti dei nostri cacciatori, anche se essi non conoscono che le specie che loro interessano dal punto di vista venatorio.

In questo primo articolo è appunto dell'attrezzatura necessaria al "Bird-watcher" che voglio parlare.

C'è un'attrezzatura fondamentale necessaria al "Bird-watcher" che consiste in una biblioteca, un sistema per le note, degli strumenti ottici per studiare e riconoscere gli uccelli a distanza (cannocchiale, binocolo, ecc.) e per fissare le immagini più significative di ciò che vede (macchina fotografica). Oltre a ciò, di volta in volta, egli può avere bisogno di attrezzatura speciale per lavori speciali. Tale attrezzatura speciale può includere trappole, anelli, uccelli morti od imbalsamati, uova finte, cassette nido, specchi, fucili ed altro.

Biblioteca. Naturalmente una buona biblioteca non è una cosa alla portata di tutti (dati i prezzi correnti dei libri), ma dirò subito che l'unico vero ostacolo alla diffusione dell'Ornitologia in Italia sta appunto nella mancanza di testi moderni pratici scritti in Italiano. Dopo la pubblicazione monumentale dell'Arrigoni degli Oddi e la ristampa (curata da Moltoni e Vandoni) del volume "Gli Uccelli d'Italia" del Martorelli, noi non abbiamo avuto più nessun'opera piccola o grande, buona o cattiva, sulla nostra avifauna, se si esclude il libro di Caterini e Ugolini edito da Diana (di cui è uscita del tutto recentemente una nuova edizione) "Gli Uccelli d'Italia", che purtroppo non offre nessun vantaggio per il riconoscimento pratico in libertà dei nostri uccelli (come del resto non l'offrono neppure le nostre opere maggiori).

Nel primo numero del nostro bollettino, se ben ricordate, noi avevamo consigliato un libro inglese (la "Pocket Guide to the British Birds" del Fitter) che, se non contiene tutte le specie italiane, ne contiene la maggior parte ed è illustratissimo in nero ed a colori e le illustrazioni sono fatte appunto per riconoscere le varie specie in libertà. Nel 1954 è uscita una splendida guida compilata da tre autori su tutti gli uccelli europei; di questa guida esiste un'edizione svizzera scritta in francese e con i nomi anche in italiano, per cui l'unico consiglio che posso dare è di acquistare questa guida, che è inoltre fornita di mappe sulla distribuzione in Europa di quasi tutte le specie. Le illustrazioni sono splendide, soprattutto per mostrare le principali caratteristiche di ogni specie spesso anche in volo. Rispetto alla guida precedente (quella del Fitter sugli uccelli inglesi) ha per noi italiani almeno un vantaggio: che le specie sono messe in ordine di classificazione ed è più facile forse rintracciarle. Gli autori di questo lavoro, che è già stato tradotto in dieci lingue, sono: per il testo e le mappe, gli inglesi Guy Mountfort e P.A.D. Hollom e per tutte le illustrazioni, l'americano R.T. Peterson, che è tra l'altro autore delle due guide sugli uccelli nord-americani (forse i due libri di ornitologia più venduti nel mondo).

In Italia non è ancora stato possibile trovare una casa editrice disposta a pubblicare una traduzione italiana, nonostante che dei tentativi siano stati fatti, oltre che dalla Associazione, anche da singoli soci.

Per tutti i particolari su questo volume vedere più avanti nella nota "Libri consigliati". Comunque sia, un libro che illustri a colori gli uccelli e che insegni come riconoscerli in libertà, è essenziale per il "Bird-watcher", ed io direi anzi l'unico testo veramente indispensabile. I testi maggiori italiani o stranieri, oltre a rappresentare una spesa non indifferente, non sono in pratica utili che a chi voglia dedicarsi a studi di una certa serietà. Naturalmente per chi ne abbia la voglia e la possibilità esistono centinaia di libri sull'Ornitologia in generale, sui suoi vari problemi e persino libri su di una sola specie (spesso scritti in maniera facile ed accessibile a tutti), ma questi libri, oltre ad essere riservati a chi ha i soldi per comprarli, sono riservati a chi conosce le lingue straniere (specialmente: inglese, francese e tedesco).

Come prendere le proprie note. Vi sono vari metodi di prendere i propri appunti e le proprie note ornitologiche, ma tutti dipendono da un elemento fondamentale: il proprio taccuino. Questo dovrebbe essere piccolo, di poco costo, magari a fogli intercambiabili, dovrebbe avere una porta matita attaccata, altrimenti dovrete attaccare voi una piccola matita al taccuino, con uno spago. Se andate in luoghi umidi e per le giornate di pioggia vi sarà utile tenere il taccuino in una busta di tessuto plastico per evitare che si bagni.

Quello che dovete annotare è un po' affar vostro e dipende dal tipo di interesse che avete; se siete incerti se segnare o no qualcosa che vi pare insignificante non esitate a segnarlo: può darsi che più tardi ciò risulti un particolare molto importante. Numerate per paragrafi le vostre note, è più comodo per riordinare a casa e per eliminare quello che non vi interessa. Naturalmente cominciate una nuova pagina ed una nuova numerazione dei paragrafi per ogni escursione; in questa nuova pagina mettete sempre la data, una nota sul tempo atmosferico e la località in cui vi trovate (e possibilmente il comune e la provincia). Usate il sistema continentale per segnare il tempo (per le 2 pomeridiane segnate le 14, ecc.). Usate ♂ per il maschio e ♀ per la femmina. Scrivete il maggior numero di particolari possibile sul numero degli uccelli che osservate. Quando il numero reale non può essere valutato un buon e pratico sistema è quello di segnare :

- I Ordine : per meno di 10 uccelli
- II Ordine : per meno di 100 uccelli
- III Ordine : per meno di 1000 uccelli, e così via.

Non segnate MAI un uccello come definitivamente nidificante se non avete la positiva evidenza dell'esistenza di uova o giovani.

Non segnate mai un uccello della cui identificazione siete incerto, senza segnare anche perchè siete incerto. Segnate anche ciò che vi dicono gli altri, ma segnatelo a parte e non fidatevi eccessivamente di queste note se vi vengono da cacciatori che non siano anche ornitologi perchè essi non vedranno mai che differenza vi sia tra un rampichino ed un rampichino alpestre, cosa che invece a un "Bird-watcher" può interessare. Trascrivete le vostre note prese nelle escursioni sul vostro permanente libro di appunti AL PIU' PRESTO. Se voi lasciate in disparte le vostre

note per troppo tempo finirete col dimenticare le vostre stesse osservazioni.

Il libro permanente di appunti può essere di vari tipi ed io ve ne elenco alcuni :

- 1) Notes a fogli sciolti. Il formato migliore per i fogli è quello dat tilografico proprio perchè vi può tornare comodo di scriverli a macchina, specialmente se avete una brutta calligrafia.
Le osservazioni possono essere molto utilmente scritte in due copie (cosa semplicissima se usate una macchina da scrivere) e raccolte sotto due indici: uno per specie ed uno per regione. Così, ad esempio, se voi avete compiuto delle osservazioni sulla ballerina gialla in Lombardia; potete mettere una copia sotto la voce "Ballerina gialla" ed una sotto la voce "Lombardia".
- 2) Rubrica geografica. E' questo un sistema molto utile. Si tratta semplicemente di una lista degli uccelli di una data area che voi avete osservato. Naturalmente per ogni zona vi occorre una lista, ma le zone possono essere grandi come il vostro giardino (se ne avete uno) o grandi come un'intera regione. In tali liste, che voi potete tenere aggiornate, segnerete se gli uccelli osservati sono di passaggio, stanziali, nidificanti, comuni, rari, ecc.
Un tale sistema permanente di note è un ottimo esercizio in se stesso ed è anche uno stimolo per un principiante o per un giovane ornitologo. Molte persone si iniziano all'Ornitologia facendo una lista degli uccelli che hanno osservato e se ciò riguarda una data zona il risultato può essere di valore definitivo per la Scienza. Questo sistema ha però certi svantaggi.
Dato che esso tende a concentrare l'attenzione sulla varietà degli uccelli da osservare, conduce spesso ad una inutile e peggio dannosa rivalità tra certi ornitologi. La rubrica geografica delle specie è una cosa utile sino a che non diventa fine a se stessa. E' MOLTO PIU' IMPORTANTE FARSI UNA IDEA PROFONDA DELLA DISTRIBUZIONE E DELLE ABITUDINI DEGLI UCCELLI COMUNI NELLA ZONA STUDIATA, PIUTTOSTO CHE ANDARE IN CERCA DELLE RARITA'.
- 3) Libri annotati (possibilmente con fogli intercalati). Molti ornitologi, specialmente quelli che possono permettersi una vasta biblioteca, fanno delle note marginali nei loro libri e talvolta si prendono la briga di farli rilegare in modo da avere dei fogli bianchi intercalati per potervi fare le annotazioni. Non saprei proprio dire se questo sistema sia migliore di quello che descriveremo subito dopo: comunque un fatto è certo ed è che al giorno d'oggi si preferisce avere le proprie note separate in modo da farne eventualmente una pubblicazione.
- 4) Annuario con indice alla fine. Questo, ed il sistema che descriveremo subito dopo, sono per chi abbia intenzione di avere un sistema di note altamente sviluppato e per chi sappia di dover prendere un gran numero di note.

Qualsiasi libro mastro di una certa dimensione o qualsiasi agenda di grosso formato si prestano all'uso. Le annotazioni si tengono in forma di diario ed alla fine dell'anno lo spazio che rimane può essere usato per compilare l'indice. L'indice sarà più utile se sarà per materie oltre che per specie e per regione.

Una lista delle materie potrebbe essere la seguente :

Peso	Note d'allarme
Misure	Nido
Temperatura	Uova
Durata della vita	Incubazione
Cibo	Schiusura
Ecologia (rapporti con gli altri animali e l'ambiente)	Stato di nidiaceo
Popolazioni	Volo
Migrazioni	Identificazione
Anelli usati	Differenze sessuali
Mortalità	Uso dei colori
Predatori	Variazioni
Prede	Eredità
Comportamento	Malattie
Atteggiamenti (compreso il corteggiamento)	Crescita
Voce	Sviluppo
Canto	Anatomia
	Muta
	Varie.

L'indice potrebbe essere in uno schedario sperato e riferirsi così a più anni. Questo sistema evita di fare un indice per anno, permette di avere riunite tutte le proprie osservazioni in un unico indice ed inoltre può essere fatto con fogli mobili di piccolo formato, cosa non indifferente per risparmiare lo spazio.

- 5) Cartelle mobili ad indice. Questo sistema è quello che uso personalmente, ma non saprei dirvi se effettivamente sia il più comodo. Senza dubbio è uno dei più completi. I fogli che uso sono del formato 24x15, quello cioè dei quaderni a fogli mobili di grande formato che sono in commercio (io uso i quaderni Macchi).

Diversi sono i sistemi di cartelle mobili ad indice.

Personalmente uso tre sezioni con tre diversi indici, ciascuno dei quali si riferisce però agli altri due. Tali indici sono :

a) indice per materia; b) indice per autori; c) indice per specie.

L'indice per materia è ordinato secondo uno schema mio personale e non è possibile dare uno schema generale perchè questo indice varia a seconda dei gusti e degli interessi personali.

L'indice per autori è una specie di bibliografia di libri e lavori scientifici messa in ordine alfabetico per il nome degli autori. Se di un autore sono citati più lavori questi sono messi in ordine di data.

L'indice per specie consiste di cartelle o fogli per ogni uccello secondo la classificazione del prof. Wetmore. Personalmente mi occupo degli uccelli di tutto il mondo, ma per la maggior parte degli appas-

sionati italiani può essere sufficiente la lista degli uccelli italiani classificati secondo l'Arrigoni degli Oddi e meglio ancora secondo l'elenco del Moltoni. (La Segreteria dell'Associazione può preparare a richiesta tali liste, il prezzo, variando col formato dei fogli, che dovrebbe essere specificato).

Nel mio indice per ogni specie ci sono fogli di dieci differenti colori. Questi fogli contengono note su :

- 1) nome, autore che ha dato per primo il nome, ragguagli sulle illustrazioni nella letteratura ornitologica e distribuzione geografica in senso lato;
- 2) tutto ciò che riguarda la posizione zoologica e la classificazione della specie in questione;
- 3) tutte le misure, compreso il peso, la temperatura, il ritmo cardiaco ed il ritmo respiratorio e la durata della vita;
- 4) cibo;
- 5) ecologia, ivi compresi la distribuzione geografica particolare o localizzata, le relazioni con i predatori o le prede, la popolazione, i cambiamenti di area di distribuzione, le migrazioni;
- 6) comportamento in generale;
- 7) riproduzione, compresi tutti i dettagli della costruzione del nido, la cura delle uova e dei piccoli, che non possono essere compresi sotto il comportamento generale;
- 8) variazioni, eredità, embriologia e sviluppo;
- 9) malattie e morte;
- 10) anatomia, fisiologia e gli eventuali ulteriori dati che non trovano posto altrove.

Su questi diversi fogli colorati possono esserci note mie personali oppure appunti e riferimenti a pubblicazioni i cui dati completi saranno nell'indice per autori. Sul foglio colorato però, per comodità, segno spesso un corto riassunto in modo da servirmi dell'indice per autori solo se voglio tutti i particolari su quella data pubblicazione. Nell'indice per autori infatti troverò segnato se la pubblicazione è nella mia biblioteca, e nel caso che non lo fosse, in quale biblioteca si trova e sotto quale scheda per non perdere ulteriore tempo ogni volta che dovesi consultare quell'opera.

Quest'ultimo sistema è molto utile per chi usa molto spesso le biblioteche pubbliche e quelle universitarie.

Cannocchiali e Binocoli. Un buon binocolo è l'unico strumento indispensabile ad un ornitologo (e quindi a maggior ragione ad un "Bird-watcher") che comporti una spesa non indifferente.

La maggior parte dei binocoli sul mercato varia da quelli piccoli e pesanti con un debole ingrandimento di 4x o 5x e con un ristrettissimo campo visivo, a quelli ultramoderni, ultraleggeri con un ingrandimento di 9x e più e con un campo visivo extralargo.

Tra le 5 mila lire che voi buttereste via per i primi e le 100 mila che non vorreste spendere per gli ultimi, c'è un vasto assortimento di buoni strumenti che fanno al caso vostro se vi imbattete in commercianti onesti.

Se non potete permettervi di prendere dei grossi cannocchiali con un grande campo visivo, non vale la pena di prendere binocoli con un ingrandimento maggiore di 7x od 8x ed anche uno di 6x può servire bene. Più è grande l'ingrandimento e più si restringe il campo visivo se non aumentano in proporzione le dimensioni del binocolo.

Pesantezza e ristrettezza di campo sono entrambi fattori che vi impediscono di seguire un uccello che si muova in fretta. Se il campo visivo è troppo piccolo voi avrete una grande difficoltà nel centrare nel vostro binocolo un uccello che avevate prima visto perfettamente ad occhio nudo, ed inoltre passare un prato muovendo su e giù il vostro binocolo è un esercizio che stanca terribilmente i vostri occhi.

Così, se dovete comperare un binocolo, cercate di prenderne uno con un ingrandimento di meno di 8x, uno che abbia un largo campo visivo, che sia leggero e che non abbia aberrazioni cromatiche (infatti è completamente inutilizzabile un binocolo che vi dia la visione di un arcobaleno intorno ad ogni oggetto molto illuminato che voi osservate). In alcuni tipi di binocoli la leggerezza è ottenuta abolendo la vite per la messa a fuoco centrale, sostituendola con la messa a fuoco indipendente dei due oculari. Questo significa che l'osservatore deve bilanciare il binocolo nelle palme delle mani e manovrare ciascun oculare con i pollici e gli indici, cosa che vi impedisce entrambe le mani e richiede una notevole pratica. Sebbene renda il binocolo un po' più pesante e forse costi un po' di più, io vi consiglio senz'altro di prendere un binocolo a messa a fuoco centrale, posto che esso abbia la possibilità di aggiustare i due oculari ai due occhi che presentano sempre una differenza.

Portare in giro il binocolo deve essere un'arte. Una custodia di cuoio è essenziale per lunghi viaggi, ma non per le piccole escursioni. In tali circostanze basta avere un pezzo di cuoio che copra gli oculari quando tenete il binocolo appeso al collo per non rovinarli; il cuoio servirà anche per proteggere gli oculari dalla pioggia e dalla rugiada.

I cannocchiali telescopici sono una cosa molto utile ma non valgono la spesa se non avete da farne un uso particolare. Tali tipi di cannocchiali vengono molto usati per osservare ad es. un nido posto allo scoperto ad una certa distanza; o per osservare un volo di oche che pascolano in pianura o un gruppo di trampolieri a qualche centinaio di metri su di un banco di sabbia a bassa marea, in pratica cioè quando gli uccelli sono molto diffidenti o inaccessibili. Naturalmente un buon cannocchiale telescopico con 25x o 30x è piuttosto scomodo da manovrare senza un appoggio ed il minimo movimento può farvi uscire di campo ciò che state osservando; quindi un appoggio è molto utile e senza ricorrere ai cavalletti tipo macchina fotografica, venne potete fare uno voi stessi in legno od in metallo leggero.

Naturalmente, sia per i binocoli, sia per i cannocchiali, uno dei fattori fondamentali è la luminosità. Essa è data dal quoziente tra gli ingrandimenti e il diametro dell'obbiettivo. Così ad es. un binocolo 7x50 avrà una luminosità di 7 ($50:7=7,1$), mentre un binocolo 8x30 avrà una luminosità solo di 3,7 ($30:8=3,7$). La luminosità del primo binocolo permetterà di vedere bene anche ~~don~~ la pioggia ed al crepuscolo, mentre quella del secondo permette di vedere solo in buone condizioni di luce.

La Macchina fotografica. Qui non voglio fare un trattato sull'arte di fotografare gli uccelli perchè ciò non rientra nel piano dell'articolo ed anche perchè non saprei farlo. Voglio solo darvi alcune indicazioni di come usare la macchina fotografica per prendere delle note e per fissare alcune immagini di valore ornitologico.

La macchina che uso è una Leica e a mio avviso è l'ideale per il genere di lavoro per cui io normalmente l'adopero. Il primo vantaggio è la maneggevolezza e poi altro vantaggio non indifferente è costituito dal fatto che con una pellicola è possibile fare una serie di 36 fotografie.

Con una macchina formato Leica voi potete prendere foto e ricordare permanentemente il comportamento degli uccelli, per esempio durante la nidificazione, scattando una serie di foto a breve intervallo, oppure potete documentare permanentemente un esperimento (ad es. le reazioni di un uccello verso un animale imbalsamato) e questo sarà fatto più velocemente e con più accuratezza che se prendeste delle note sul vostro taccuino.

Inoltre con la fotografia potete prendere più fedelmente nota dei vari habitat della zona da voi studiata. Con macchine di formato maggiore naturalmente potete ottenere dei risultati migliori dal punto di vista fotografico ma con maggiore spesa e spesso senza nessun vantaggio per la precisione scientifica. Inoltre, data la spesa relativamente piccola, potete in una escursione ornitologica fotografare anche i vostri amici e tutto ciò che vi passa per la testa.

Resumé. Sous le titre "Introduction à l'ornithologie" on initie une série d'articles pour éclairer les problèmes généraux de cette science et les moyens de les affronter. Ce premier article parle de l'équipement indispensable à celui qui vient se consacrer à l'étude de l'ornithologie aussi seulement en amateur.

On propose l'adoption du mot anglais "Bird-watcher" n'y ayant pas la traduction correspondant italienne, aussi dans l'intention d'arriver à une terminologie commune.

Summary. Under the title "Introduction to Ornithology" begins a series of articles which should illustrate general problems in Ornithology and the way one can face them and solve them. In this first article is described general equipment necessary to everyone wishes to dedicate himself to the study of birds even only as a "Bird-watcher". The author proposes to adopt the English term "Bird-watcher", as there is not an adequate corresponding word in Italian; such an adoption is intended too to reach an international ornithological glossary.

Zusammenfassung. Unter dem Artikel "Ornithologie . Einführung" wird eine Artikelserie eingeleitet, die allgemeinen Problemen dieser Wissenschaft illustrieren und über die Weise sie anzufallen beabsichtigen. Dieser erste Artikel behandelt die unumgängliche Zurüstung für jene, die sich nur zu ihrem Vergnügen der Ornithologiestudie hingeben möchten, mit anderen Worten, nur wie "Bird-watcher". Man schlägt dieses englische Wort "Bird-Watcher" vor, da das italienische Wort fehlt und um eine gemeinsame Terminologie zu erreichen.

LIBRI CONSIGLIATI.

Nel 1954 è uscita la "Guide des Oiseaux d'Europe". Adaptation Française de Paul Gèroudet. Delachaux et Niestlé S.A., 4, rue de l'Hopital, Neuchatel, Svizzera. Fr. 14,40 in legatura semplice e Fr. 16,80 rilegato.

E' questa la traduzione francese della Guida di R.T. Peterson, Guy Mountfort e P.A.D. Hollom, ed ha il notevole vantaggio di essere scritta in francese, in una lingua a noi più comprensibile, come giustamente dice il Prof. Moltoni nel darne notizia sulla sua rivista, e di avere inoltre accanto al nome scientifico anche quello italiano.

Non voglio dilungarmi su questo libro che, come già detto nell'articolo della Serie "Introduzione all'Ornitologia", è assolutamente indispensabile a chi voglia dedicarsi con un minimo di serietà alla conoscenza degli uccelli.

~ ~ ~ ~ ~

ELENCO dei SOCI a TUTTO DICEMBRE 1954

SOCI SOSTENITORI

- BRAIBANTI Nicoletta, Milano, via M. De Marchi, 3
CARANDINI dr. Leonardo, Pollone (Biella)
FRUGIS ing. Armando, Milano, via A.Sangiorgio 21
FRUGIS dr. Edgar, Milano, viale Bligny, 50
GADDA CONTI Dr. Giuseppe, Milano, piazza Castello, 20
GANDINI dr. Giovanni, Milano, via Annunciata, 24
LEPORATI dr. Lamberto, Bologna, Laboratorio di Zoologia Applicata
alla Caccia
PAGANI Leopoldo, Milano, via Caprilli, 25
SCALINI dr. Rodolfo, Milano, via S. Pietro all'Orto, 9
SCALINI dr. Valentino, Limido Comasco (Como)
SCUOLA ELEMENTARE "LUIGI CADORNA", Milano, via Carlo Dolci
RENZI dr. Mario, Trieste, via di Donota, 2
ZINGALES FRANCO, Milano, piazza S. Babila, 4/C
WALLER Richard, Roma, via Appia Antica
FRUGIS ing. Nelson, Milano, via Belfiore 11

SOCI ORDINARI

- ALTTINI dr. Giuseppe, Roma, via Idrovolante, 9
CIACCI dr. Fridolino, Casamassima (Bari)
CALZINI dr. Paolo, Milano, via S.Spirito, 18
CODAZZI prof. Leopoldo, Correggio Emilia
COLOMBO Gino, Milano, via Sardegna, 27
DI CARLO dr. Elio Augusto,
DE MATTIA Felice, Caglio (Como)
DE MATTIA CARBONINI Giorgio, Milano, via Matteo Bandello, 1
FAGHERAZZI Teresa, Milano, via Carlo Dolci, 1
FAVERO Leandro, Portogruaro (Venezia)
FERRARI dr. Mario, Trento, via Madruzzo, 26
FORTE dr. Modesto, Istituto Codivilla, Cortina d'Ampezzo (Belluno)
FRUGIS Claudia, Milano, via Belfiore, 11
FRUGIS Sergio, Milano, via Belfiore, 11
GADDA Eugenio, Milano, corso Magenta, 88
GADDA Silvio, Milano, corso Magenta, 88
GALLI Italo, Camerlata (Como), via Cantù, 10
GALLINARO Angelo, Morazzone La Bressanella (Brescia)
GARAVINI ing. Ettore, S. Pancrazio di Russi (Ravenna)
GENTILI dr. Luca, Milano, via Appiani, 2
GHIGI prof. Alessandro, Bologna, Laboratorio Zoologia applicata alla
Caccia
GIARDINO ZOOLOGICO di Roma
GUERRA Mario, Milano, via Moscati, 8
LEPETIT Guido, Milano, via Borgogna, 7
MARAZZINI Antonio, Maggiò (Milano), via S.Pellico, 4
MUSEO DI STORIA NATURALE, Trento
MOLTONI prof. Edgardo, Direttore Museo Civico Storia Naturale, Milano
NAZARRI Marco, Milano, via A.Saffi, 28
NESSI dr. Alberto, Como, via Fiume, 9
ORSENIGO Luigi, Como, via S. Martino, 10
PASOLINI dall'Onda dr. Conte Martino, Roma, piazza Cairoli, 3
PELLEGRINI dr. Baldo, Milano, via Spiga, 1
PIAZZOLI Guidemilio, Milano, via Morozzo della Rocca, 1
PRIOLO Angelo, Catania, via Androne, 21
SCHILEO Giancarlo, Milano, via Mario Pagano,
SOMMANI Ernesto, Roma, via Oslavia, 28
TORNIELLI dr. Annibale, Pilastro (Parma)
TOSO Guido, Acqui, corso Italia, 31
VALENTINI dr. Camillo, S. Benedetto del Trento, via Fileni, 56